



Il Camelieto del Castello di Miradolo

5-26 marzo 2023

Con oltre 160 esemplari di camelie, tra le varietà più antiche e rare d'Italia, la Fondazione Cosso organizza un mese di iniziative per presentare il progetto di recupero, salvaguardia e riscoperta delle piante simbolo di eleganza e raffinatezza

Nell'ambiente protetto del Parco del Castello di Miradolo si trovano oltre 130 giovani esemplari di camelie, **moltissime delle quali uniche in Italia**, propagate da piante vetuste appartenenti a due tra le collezioni di camelie più antiche e pregevoli d'Italia, provenienti dal giardino dell'ex Albergo Eden di Verbania Pallanza e dal Parco di Villa Durazzo Pallavicini di Genova Pegli.

Alle 30 camelie ottocentesche introdotte dalla Contessa Sofia Cacherano di Bricherasio, ultima discendente della famiglia e proprietaria della dimora fino al 1950, si affiancano così le **130 nuove cultivar, recuperate e salvate dall'abbandono**. La collezione di Miradolo offre fioriture a scalare con colorazioni dal bianco puro sino al rosso intenso, passando per le diverse sfumature di rosa.

Il progetto di piantamento diffuso ha preso il via nel 2019 con l'obiettivo di mantenere e far sopravvivere un ingente patrimonio botanico formato per il 50% da esemplari unici in Italia, oltre alle piante madri decisamente vetuste, in alcuni casi a rischio estinzione. Nel 2020 è stato avviato lo studio e la caratterizzazione dei giovani esemplari introdotti nel Parco del Castello di Miradolo e di quelli già esistenti, da parte di un gruppo di esperti dell'Università degli Studi di Torino guidati da Valentina Scariot del Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari (DISAFA), con la collaborazione dell'agronomo Andrea Corneo, presidente della Società Italiana della Camelia. Nel 2022 è stato attivato il **piano di recupero, tutela e valorizzazione del Camelieto** realizzato in collaborazione con Università degli Studi di Torino – Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari (DISAFA) e Società Italiana della Camelia di Verbania, con il sostegno della Fondazione Compagnia di San Paolo nell'ambito del bando Luoghi della Cultura 2019. **Nel 2023, per tutto il mese di marzo, sono in programma appuntamenti didattici a tema, incontri e degustazioni di the, occasioni uniche di approfondimento e di promozione della cultura botanica e del paesaggio.**



IL PROGRAMMA

Domenica 5 marzo

ore 10.30

Fresco, pensile e verde. Un giardino verso oriente

Nella prima attività per famiglie in programma si gioca con un metodo di coltivazione giapponese creativo e fantasioso: il Kokedama. Raccogliendo idee nelle sale della mostra "Christo e Jeanne-Claude. Projects" e tanti materiali dal parco, ogni partecipante potrà realizzare un piccolo giardino molto speciale (che vola...), e portare a casa il proprio tocco di Oriente. Attività per famiglie con bambini 3-5 anni.

Costo: L'attività è gratuita fino ai 5 anni. Per i genitori e gli accompagnatori l'attività è compresa nel biglietto di ingresso alla mostra o al parco, gratuito per possessori Tessera Abbonamento Musei.

ore 11 e 15

Visita guidata al cameliato diffuso del parco

Un tour tra alberi monumentali e specie esotiche, scorci pittoreschi, l'orto del Castello e il suo Cameliato diffuso. A cura di Andrea Pelleriti, architetto paesaggista e agronomo.

Costo: 6 euro per la visita guidata + biglietto di ingresso al parco o alla mostra, gratuito per possessori Tessera Abbonamento Musei.

Sabato 18 marzo

ore 11 e 15

Visita guidata al cameliato diffuso del parco

Un tour tra alberi monumentali e specie esotiche, scorci pittoreschi, l'orto del Castello e il suo Cameliato diffuso. A cura di Andrea Pelleriti, architetto paesaggista e agronomo.

Costo: 6 euro per la visita guidata + biglietto di ingresso al parco o alla mostra, gratuito per possessori Tessera Abbonamento Musei.

ore 15.30

Camelie e colori. La pittura calligrafica dei fiori

Passeggiando tra le piante di camelie del parco, tra angoli di ombra e spicchi di sole, si scopre l'arte giapponese dei Kakemono, affascinanti dipinti verticali, dipingendo composizioni floreali primaverili con le quali decorare le pareti domestiche.

Costo: 8 euro bambini dai 6 anni, gratuito fino ai 5 anni. Per i genitori e gli accompagnatori l'attività è compresa nel biglietto di ingresso alla mostra, gratuito per possessori Tessera Abbonamento Musei.



Domenica 26 marzo

ore 16.30

Degustazione Nihon-Cha. Il Giappone e i suoi tè

L'arrivo del tè in Giappone, le sue peculiarità di gusto, le sue caratteristiche in base a terroir, cultivar e tecniche di lavorazione: un piccolo assaggio delle tante meraviglie che il tè giapponese può offrire. Saranno preparati e serviti in degustazione quattro diversi tipi di tè. A cura di Camellia, il tempo del tè.

Costo: 25 euro, comprensivo di ingresso al Parco con audioracconto.

LA CAMELIA

Al genere *Camellia* appartengono circa 320 specie botaniche, tutte originarie del Sud Est asiatico, da una vasta area che va dal Giappone alla Cina, fino al Vietnam. La più conosciuta in Europa è *Camellia japonica*, originaria del Giappone, quella più coltivata al mondo è la pianta da tè (*Camellia sinensis*), sulla quale si regge l'economia agricola di intere regioni geografiche.

Il viaggio che dall'Oriente portò la camelia in Europa venne compiuto ad opera degli inglesi, che sul finire del '600 esplorarono le "Indie Orientali" alla ricerca di territori da scoprire e conquistare. Durante la prima metà del XIX secolo, i giardini si riempirono di nuove camelie, selezionate un po' in tutta Europa, in luoghi particolarmente vocati alla loro coltivazione. Portogallo, Francia, Inghilterra, Spagna, Belgio e Italia furono, in quel periodo, fucine di nuove cultivar dai fiori sempre più grandi, doppi, variegati e sfumati, che ancora oggi popolano i giardini storici europei.

Nel solco dell'orientalismo, al pari, se non in misura maggiore rispetto alle altre nazioni europee, in Italia si diffuse una vera e propria mania. **In ogni giardino dell'800, aristocratico, borghese, così come in quelli meno pretenziosi, la presenza della camelia era un obbligo.** Incominciò l'epoca della "cameliomania" che portò il fiore ad assumere significati politici ("fiore del Risorgimento") e letterari ("La Dama delle Camelie" e "La Traviata").

La prima persona, in ambito nazionale, che lesse la camelia come una pianta adatta all'esterno fu il torinese Luigi Colla.

Alcune località italiane si distinsero per particolare vivacità nella conseguente attività vivaistica che questa ampissima diffusione impose: Firenze e Lucca, Genova e il Tigullio, il lago Maggiore, Milano, Brescia, Roma, Napoli. Grazie alla possibilità di ottenere sempre nuove caratteristiche floreali, differenti per forma e colore, furono selezionate tantissime nuove varietà nominate e dedicate a personaggi illustri, luoghi, vicende storiche.

Dopo anni gloriosi in cui in ogni giardino dell'Ottocento la presenza di piante di camelia era d'obbligo, sul finire del secolo l'interesse per questo fiore si è affievolito fino quasi a scomparire. Molti vivai sono stati chiusi, la nomenclatura si è persa, anche nelle collezioni e nei giardini botanici.



L'assenza di profumo, che accomuna quasi tutte le camelie, fu additata come la causa principale della perdita di interesse verso questa specie. Solo a metà degli anni '60 del Novecento, grazie ad alcuni studiosi ed esperti floricoltori della Società Italiana della Camelia, l'attenzione per questa pianta rinasce in un'ottica di tutela della biodiversità e alla fine degli anni '90 l'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte, con il sostegno del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, avvia un articolato programma per il recupero del germoplasma locale sul cui solco si inserisce il progetto sviluppato a Miradolo.

IL CASTELLO DI MIRADOLO E IL PARCO STORICO

Il Castello di Miradolo è un affascinante esempio di architettura di gusto neogotico che sorge all'imbocco della Val Chisone, a 40 km circa da Torino. Residenza nobiliare appartenuta alle famiglie Massel di Caresana e Cacherano di Bricherasio fino al 1950, deve la sua attuale conformazione a Maria Elisabetta Ferrero della Marmora, detta "Babet", sposa del marchese Maurizio Massel, che negli anni Venti dell'Ottocento interviene sulla facciata del Palazzo, fa realizzare la Citroniera e la Torre rotonda dall'architetto Talucchi e trasforma il giardino all'italiana in un parco paesaggistico di oltre 6 ettari, oggi riconosciuto tra i giardini storici tutelati dalla Regione Piemonte, con esemplari unici per bellezza e importanza storica e botanica. Alla morte dell'ultima erede Sofia, nel 1950 il Castello di Miradolo passa per testamento a una congregazione religiosa che lo adibisce a casa per esercizi spirituali e residenza estiva per anziani, effettuando una serie di interventi non rispettosi dell'impianto originario e non coerenti con la storicità del luogo. Dagli anni '90 la dimora viene abbandonata e attraversa un lungo periodo di incuria e abbandono fino al 2007, quando, acquistata da un gruppo di privati, viene affidata in gestione alla Fondazione Cosso che con risorse totalmente private lavora per restituire alla comunità un patrimonio storico, architettonico e naturalistico estremamente prezioso.

Il Parco del Castello di Miradolo è un esempio di giardino all'inglese, in cui le linee sinuose dei contorni, le macchie arboree caratterizzate da una notevole varietà di tessiture, colori e forme, la presenza di piccoli corsi d'acqua, la traccia di un antico lago, sono segni inconfutabili dello stile romantico del Parco, organizzato intorno a un'imponente radura centrale. Negli oltre sei ettari di parco sono presenti alberi di diversa dimensione e pregio, con oltre una quarantina di esemplari di grande importanza storico-botanico, tra cui 5 alberi monumentali.

LA FONDAZIONE COSSO

Nata per volontà di Maria Luisa Cosso Eynard e della figlia Paola, la Fondazione che ha sede nel Castello di Miradolo opera in ambiti diversi: arte, musica, natura, didattica e sociale, per costruire un'offerta culturale ampia e di alto livello, basata sulla ricerca e sulla sperimentazione, diversificata



per le famiglie, le scuole, i soggetti portatori di fragilità, i visitatori di tutte le età. In ambito naturalistico si occupa dal 2008 del parco storico, con progetti di valorizzazione, tesi a diffondere la conoscenza della natura e del paesaggio, stimolare la sensibilità verso temi come l'ecologia, la sostenibilità e il benessere dell'essere umano, in connessione con l'ambiente.

Grazie alla Fondazione Cosso, il Castello di Miradolo è tornato alla sua antica funzione di polo culturale e di laboratorio di idee, rievocando il *cenacolo* che, tra Ottocento e Novecento, la contessa Sofia Cacherano di Bricherasio aveva saputo creare intorno a sé. La dimensione storica, oggi, viaggia di pari passo con la contemporaneità: il Castello di Miradolo è, infatti, un “castello contemporaneo” non cristallizzato nel tempo storico della sua costruzione ma diventato un luogo dell’oggi, capace di calare la sua eredità storica e le abitudini di un castello nei tempi contemporanei.

INFO

Castello di Miradolo, via Cardonata 2, San Secondo di Pinerolo (TO)

0121 502761 www.fondazionecosso.com

La prenotazione è obbligatoria.

Biglietti:

Mostra - 15 euro intero, 12 euro ridotto (gruppi, over 65, convenzioni), 10 euro ridotto 15-26 anni, 8 euro ridotto 6-14 anni, gratuito (0-5 anni, Abbonati Musei e Torino+Piemonte Card, Passaporto culturale, disabilità e accompagnatori), 5 euro Carta Giovani Città di Pinerolo, 4 euro ridotto scuole. Audio guida mostra 6 euro, incluso nel biglietto per i bambini fino a 14 anni kit didattico *Da un metro in giù*

Parco – 6 euro intero, 5 euro Carta Giovani Città di Pinerolo, gratuito 0-5 anni, Abbonati Musei e Torino+Piemonte Card, Passaporto culturale, disabilità e accompagnatori. Incluso nel biglietto audio racconto stagionale in cuffia per scoprire le ricchezze botaniche del Parco e le sue suggestioni romantiche. Il percorso cambia ad ogni stagione.

UFFICIO STAMPA

laWhite, press office and more – castellomiradolo@lawhite.it

Silvia Bianco: silvia@lawhite.it – 333 809 8719

Simona Savoldi: simona@lawhite.it – 339 659 8721

Roberta De Vitis: roberta@lawhite.it – 347 966 0925

Fondazione Cosso – Stefania Spinnato: ufficiostampa@fondazionecosso.it - 338 947 6886